

## IMMIGRATI, IL FANTASMA DEL VIRUS

EUGENIA TOGNOTTI

**E**ra «solo» varicella, per fortuna. Ma per diverse ore la notizia di un caso di vaiolo tra i migranti tratti in salvo ieri dal pattugliatore Orione, nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum, ha prodotto, com'era largamente prevedibile, un effetto virale. Ed è rimbalzata sul web e nei mezzi di comunicazione che hanno avuto il potere di «replicare» il virus in rete, scatenando, e non poteva essere altrimenti, antichi e nuovi, nuovissimi fantasmi. Anche se quella devastante malattia - che ha dolorosamente attraversato la civiltà, lungo i secoli, lasciando dietro di sé una lunga scia di morte, cecità e cicatrici deturpanti, non è più una minaccia in nessun angolo del pianeta, neppure il più remoto. E' stato infatti «eradicato» globalmente, come ha certificato, nell'ormai lontanissimo 1979, una Commissione di insigni scienziati, appositamente costituita. A cui ha fatto seguito, l'8 maggio 1980, la dichiarazione, in forma solenne, dell'Assemblea dell'Oms. Il trentennale di quell'epica impresa, quattro anni fa, è stato festeggiato in diversi Paesi del mondo e seguito da una pioggia di commenti, comunicati, memorie, saggi, ricostruzioni di una storia di successo per la salute pubblica, che ha rappresentato uno dei traguardi più importanti nella storia della Medicina. Raggiunto, occorre dire, dopo decenni di sforzi e grazie alla pratica efficace della vaccinazione.

Mentre alcuni giornali cominciavano già a parlare di vaiolo delle scimmie - una rara malattia virale presente per lo più nei Paesi tropicali dell'Africa centrale e occidentale - l'allarme è rientrato dopo una dichiarazione ufficiale del Ministero della Salute. Si trattava di un caso di varicella, come avevano appurato le analisi di laboratorio svolte presso l'Istituto Nazionale per le malattie infettive "Spallanzani" di Roma. Tutto bene, si dovrebbe concludere. Ma, in verità, si fatica a considerare chiusa una vicenda che solleva non pochi interrogativi. Il primo riguarda la straordinaria, quasi incredibile, facilità con cui la no-

tizia della comparsa sulla scena di una malattia come vaiolo ha trovato spazio nelle homepage dei giornali, senza che qualcuno sollevasse il minimo dubbio: e sì che per sapere che il vaiolo è stato cancellato dalla nera lavagna della patologia umana non sarebbe neppure necessario un grado elevato di conoscenze scientifiche, per le quali l'Ocse ci colloca, noi italiani, e da anni, inesorabilmente, agli ultimi posti tra i Paesi dell'Unione Europea.

Un interrogativo tira l'altro. Qual è la fonte - che dobbiamo immaginare a contatto con i migranti - della notizia che la malattia infettiva di uno di essi poteva essere vaiolo? E la distinzione con la varicella? Si può pensare che - come riferiscono alcuni giornali - si tratti di medici, ignari che il vaiolo non rappresenta, fortunatamente, una minaccia da decenni? E perché le autorità sanitarie, prima di chiarire, e men-

tre assumevano i provvedimenti a tutela della salute pubblica, hanno lasciato circolare gli allarmi del Sap, le prese di posizione leghiste, le proteste xenofobe? Nelle quali sembra affacciarsi la minaccia di orribili pestilenze e di batteri e virus massimamente pericolosi e aggressivi come quello di Ebola, la micidiale epidemia che sta infierendo nell'Africa occidentale, suscitando inquietudine e preoccupazioni nell'Oms circa una "potenziale ulteriore diffusione internazionale".

Ma non è della terrificante Ebola che dovremo preoccuparci, quanto della tubercolosi e dell'infezione da Hiv diffuse tra le masse dei migranti, individuando, come in parte si sta facendo, i fattori di rischio e gli interventi preventivi più efficaci, senza enfaticizzare le minacce, perché il virus della paura contagia e viaggia con le parole e le emozioni, alla supersonica velocità delle agenzie di stampa.

